

Anno XIV - n. 10

Novembre 2020

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	La barca e le vele.....	pag. 3
Spiritualità	Zebedeo e sua moglie.....	pag. 4
Attualità	Il rispetto della vita e della morte.....	pag. 6
Vita di Ac	Vicini a distanza.....	pag. 8
FormAzione	Sfiorare.....	pag. 10
Volti di Ac	Grazie Ada.....	pag. 11
Il libro	Può ancora essere il tempo della fraternità?.....	pag. 12
Approfondimento	Scuola, la sfida possibile.....	pag. 13
	Ac: abitare e farsi dono.....	pag. 14
Agenda	Appuntamenti di dicembre.....	pag. 15

L'ufficio è aperto su appuntamento

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30
venerdì	dalle 14.30	alle 18.30

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30.

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

 seguici sul canale Telegram
(Azione Cattolica Trento)

Chiusura in redazione
16 novembre 2020



I Giornata di spiritualità, 17 ottobre 2020



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

La barca e le vele

Società più sane... questa invocazione di Papa Francesco torna oggi ad essere drammaticamente vera per ogni persona; ma non è certo un appello solo sanitario: la salute non si misura dal numero degli ammalati, ma dalla rete sociale che siamo in grado di stendere come tenda per tutti, in spirito fraterno.

Sanità va a braccetto con dignità, in un sogno che non è puro desiderio ma speranza che si fonda sulla certezza che, insieme, possiamo ricreare una umanità solidale, equilibrata, accogliente, inclusiva, libera dal/dai virus che la sfiancano.

Allora rieccoci quasi imprigionati sulla barca della vita, timorosi e inquieti, immersi in una nebbia che ci impedisce di guardare avanti, forse un po' disabituati a fidarci della bussola e scoraggiati perché dopo aver navigato a vista siamo tornati al giro di boa già percorso. Più consapevoli del tratto di mare da attraversare, più impauriti perché già siamo stati sballottati dalle correnti insidiose e ne eravamo usciti malconci; ancor più convinti che sapremo trovare la direzione giusta nella misura in cui ci riconosceremo comunità di fratelli, rematori instancabili che non si tirano indietro e che non lasciano indietro nessuno.

Questa barca non è una prigione, ma l'arca su cui scampare al diluvio e vivere in armonia. Nella recente festività dei Santi ho trovato conforto nel riassaporare che la barca è così grande da accogliere non solo quelli che percorrono le vie del mondo, ma anche coloro che ci accompagnano nella comunione dei santi; allora il remare è più lieve e la rotta più sicura, perché è già stata tracciata e percorsa e ha già portato alla meta i nostri cari. Pur nella responsabilità di tutti, chiamati a remare all'unisono e in sintonia, ci sia di consolazione la certezza che questo fragile mezzo non è una zattera costruita da mani d'uomo e non potrà né rovesciarsi né andare alla deriva se, dopo aver issato le vele, lasceremo che sia il vento dello Spirito a gonfiarle e a dare la giusta direzione. Per questo vi incoraggio a confidare e a continuare a operare per costruire senso di comunità, che edifica, accoglie e fa sperimentare di essere equipaggio affiatato che sa andare al largo; perché, con le parole di Papa Francesco scelte per il poster dell'Adesione 2021, «Abbiamo un'ancora, abbiamo un timone, abbiamo una speranza» e forti di questo possiamo andare avanti e anche camminare sulle acque insidiose, sapendo che la fede reciproca ci sostiene e ci dà la forza per incoraggiare chi ha le braccia stanche o è tentato di allontanarsi a nuoto.

Anna

«... infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia, di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno...».
(dalla *Preghiera al Creatore*, enciclica "Fratelli tutti")



**Servire
e dare
la propria
vita**

Zebedeo e sua moglie

Le relazioni in famiglia

La pagina del Vangelo di Matteo che parla della madre dei figli di Zebedeo offre l'occasione per fermarci a riflettere sulle relazioni in famiglia e su quale spiritualità famigliare ci può essere per il nostro tempo.

Spiritualità: significa aprire i nostri cuori e le nostre famiglie alla presenza e all'opera dello Spirito Santo nella quotidianità. Per trovare delle indicazioni basta prendere in mano l'Esortazione apostolica post sinodale sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19.03.2016) di Papa Francesco che, soprattutto nel capitolo IX, è dedicato proprio al tema *Spiritualità coniugale e familiare*.

«I Padri sinodali hanno anche evidenziato che “la parola di Dio è fonte di vita e spiritualità per la famiglia. Tutta la pastorale familiare dovrà lasciarsi modellare interiormente e formare i membri della Chiesa domestica mediante la lettura orante ed ecclesiale della Sacra Scrittura. La parola di Dio non solo è una buona novella per la vita privata delle persone, ma anche un criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie”» (AL n. 227).

Lasciamoci anche noi guidare e illuminare dalla Parola di Dio, dai segni e dalle parole del Vangelo.

Della mamma di Giacomo e Giovanni non sappiamo neppure il nome; ci appare dapprima nel Vangelo di Matteo

come la donna che chiede i primi posti per i suoi figli nell'atteso regno del Messia. Invece del padre conosciamo il nome fin dalla prima pagina del Vangelo di Marco e anche in Matteo e Luca. Un personaggio, un nome che ci è familiare ascoltando i Vangeli fin dall'inizio e ogni volta quando si parla dei due fratelli Apostoli: “i figli di Zebedeo”, che in ebraico significa “il mio dono”.

Due personaggi, questi genitori, di cui sappiamo poco, ma che nell'essenzialità dei Vangeli ci aiutano a intravedere – ed è il nostro scopo – alcune linee di spiritualità. Anzitutto il padre **Zebedeo**, che di professione faceva il pescatore sul lago (detto anche con un po' di esagerazione “mare di Tiberiade” o anche di Genezaret, o di Galilea). Zebedeo doveva essere un piccolo imprenditore perché, oltre ai figli, aveva anche dei garzoni e dei soci, come leggiamo nel Vangelo. Un papà abbandonato!

Dio non ci chiede di abbandonare i genitori o la famiglia; su questo Gesù è stato molto esplicito. Occorre sempre fare il nostro dovere nei confronti della famiglia, dei genitori, come prevede

Nasce subito un interrogativo: quei due hanno abbandonato il lavoro e anche il padre? Cosa ha chiesto loro Gesù e cosa chiede oggi a noi il Signore? Abbandonare lavoro e famiglia? Gli Apostoli hanno veramente abbandonato il lavoro? Non del tutto, perché li vediamo più volte ritornare ad usare la barca e a pescare, sia durante la vita che dopo la morte e risurrezione del Signore. Ma peggio ancora: hanno veramente abbandonato la moglie e i figli, oppure il Signore ha chiesto loro di "lasciare" moglie e figli nel senso di non mettere su famiglia!? Qui la questione è chiara: anche le relazioni familiari, i rapporti affettivi, dipendono dalla "Relazione", quella con Dio, con il Signore. Io posso amare veramente mia moglie, mio marito, i miei figli, i miei fratelli e le mie sorelle solo nell'amore di Dio, solo se sono pieno dell'amore di Dio. Al primo posto della mia vita, anche di quella familiare, va posto Dio e il suo amore.

il quarto comandamento. La strada della vita cristiana è il cammino della vita familiare, nell'amore e nell'attenzione reciproca.

La **madre** dei figli di Zebedeo è una donna tenace e fedele, che non abbandona i suoi figli, ma li segue e li accompagna. Forse anche lei ha abbandonato il povero Zebedeo e il suo lavoro di pescatore sulle rive del lago di Galilea, seguendo Gesù sulle strade e contrade di Palestina con i suoi figli... fin sotto la croce dove, con la Vergine e Madre Maria e con il tenace apostolo Giovanni, c'erano anche altre donne, come testimoniano gli evangelisti. C'erano in particolare alcune mamme degli apostoli, che condividevano la missione di Cristo e dei loro figli e certamente più coraggiose di loro, fuggiti e nascosti in quell'ora terribile. C'erano "Maria, madre di

Giacomo e di Giuseppe e la madre dei figli di Zebedeo"; quindi l'apostolo Giovanni era lì con la sua mamma! E proprio lui, che in quel momento apparentemente non ne aveva bisogno, viene affidato a "un'altra madre"!

Mi piace mettere vicine queste due donne, Maria di Nazaret e la madre di Giacomo e Giovanni, anche lei donna certamente della Galilea. Così si compie il cammino di quella donna, di quella madre che sulla via verso Gerusalemme aveva chiesto un privilegio per i suoi figli: quale progresso nella fede, nella sequela e nell'amore ha fatto anche lei! Quanta strada ha fatto quella mamma dalla Galilea a Gerusalemme; ma il cammino è stato soprattutto spirituale e interiore, di maturazione, di crescita nella fede, nell'amore e nella comprensione e accettazione della verità del Regno. Allora si era prostrata davanti a quel Maestro e Signore; ora, come Maria, è in piedi sotto la Croce di quel Re che non può finire così. Lui vincerà la morte e risorgerà; lei, nel suo cuore di mamma, ne era certa, lo sentiva, fin da quel lontano giorno!

Ci viene offerta, quindi, anche per le nostre famiglie, una spiritualità della pazienza; di un cammino lento, attento, paziente, di presenza. Perché prima o poi, infine, giunge l'ora attesa, cercata, desiderata. Impariamo dall'apostolo Giovanni a mettere Maria tra le cose più preziose, tra i beni della nostra vita, della nostra casa.

don Giulio



Attualità

Il rispetto della vita e della morte

Novembre, mese che all'inizio ricorda i Santi e i morti. Un periodo non facile per tutti noi, specialmente se abbiamo avuto gravi lutti negli ultimi mesi.

Una missione obbligata, quella di andare a salutarli al cimitero, assieme a tante altre persone che in un certo senso ci "consolano", perché capiamo che non siamo gli unici a provare dolore e che la vita prima o poi ti porta a quel capolinea che la nostra fede e le parole rassicuranti del sacerdote indicano come passaggio ad una vita migliore.

Mai come quest'anno si è parlato e si parla di morti, a causa della pandemia che direttamente o indirettamente ci ha coinvolto con la scomparsa di parenti o amici e con l'apprensione verso nonni, zii e persone anziane che andavamo a trovare e che ora il buonsenso ci suggerisce di non incontrare fisicamente. Lo spettro della morte quindi ci viene proposto quotidianamente, dai media come dagli amici al bar, dove i soliti argomenti su tempo e sport lasciano spazio a temi come affollamento, distanziamento e decreti del Presidente del Consiglio.

Vai a fare la spesa e ti trovi incolonnato aspettando il tuo turno come si faceva ai tempi della guerra, quando i numeri dei decessi quotidiani assomigliavano molto a quelli attuali. E quando cerchi di staccare la spina per occuparti di altro, magari leggendo una rivista, ecco che la morte riappare perché non si possono non raccontare le

belle storie di un attore famoso e generoso come Sean Connery (ex 007) o un uomo di teatro simbolo dell'Italia come Gigi Proietti. Allora capisci che la morte non lascia indietro nessuno, che è lì che ti aspetta.

Ma, viene da domandarsi, si può vivere veramente sereni con questo dramma e dilemma, ovvero la certezza che accadrà ma non sapendo il quando? L'uomo convive con la morte, a volte ci gioca, ma in linea di massima la rispetta e cerca di dimenticarla. È la fede che ci dà la forza di non fermarci in un pianto a dirotto senza più ripartire quando abbia-

Dall'omelia di Papa Francesco alla Santa Messa per i Defunti (2 novembre 2020):

«La speranza non delude» (Rm 5,5), ci ha detto Paolo. La speranza ci attira e dà un senso alla nostra vita. Io non vedo l'aldilà, ma la speranza è il dono di Dio che ci attira verso la vita, verso la gioia eterna. La speranza è un'ancora che noi abbiamo dall'altra parte, e noi, aggrappati alla corda, ci sosteniamo (cfr Eb 6,18-20). "Io so che il mio Redentore è vivo e io lo vedrò". E questo, ripeterlo nei momenti di gioia e nei momenti brutti, nei momenti di morte, diciamo così. [...] Questo è il fine della speranza: andare da Gesù. [...] Il Signore che ci riceve là, dove c'è l'ancora. La vita in speranza è vivere così: aggrappati, con la corda in mano, forte, sapendo che l'ancora è laggiù. E quest'ancora non delude, non delude.

mo un lutto. La piena coscienza di ritrovarsi prima o poi in altra forma, in un altro luogo. Nessuno è tornato indietro per raccontarci cosa succede, ma sono proprio la fede e la testimonianza di Cristo che per duemila anni hanno dato impulso al cristianesimo e a ciò in cui crediamo.

I vari decreti che limitano la presenza di parenti e conoscenti alle celebrazioni funebri a causa della pandemia tolgono un enorme valore che il funerale in chiesa ha: il saluto della comunità, ovvero la presa di coscienza che tante persone ricordano il defunto ma sono nel contempo vicine ai familiari. E allora sorge spontanea una domanda: come surrogare questa mancata presenza alla cerimonia?

Due sono le strade, a mio avviso: la prima spetta al sacerdote, rendendo partecipi del lutto i parrocchiani nei pochi e ristretti momenti di ritrovo, invitandoli a farsi prossimi ai parenti (in questo momento anche forse solo per via telefonica), confortandoli nel loro dolore. Questo è già un primo passo non facile, visto che in certe parrocchie i sacerdoti hanno almeno 3 o 4 funerali a settimana, che abbinati alle celebrazioni domenicali e alle attività burocratiche in parrocchia lasciano poco respiro al clero trentino.

La seconda strada è la comunità, che non deve sentirsi limitata dai provvedimenti nazionali, ma trovare altre strade per farsi sentire vicina ai familiari, anche



senza essere stimolata dal prete. Certo non è facile stare accanto ad una persona che perde il coniuge, certi che la vita va avanti, che ci sono tante persone che le vogliono bene. Ma forse non è nemmeno necessario parlare, basta invece ascoltare, stare in silenzio attento davanti a chi soffre e sentire i ricordi, vedere le foto, rendersi partecipi delle preoccupazioni

sociali ed economiche che il lutto potrebbe portare, far capire insomma che il vuoto può essere in parte colmato.

Ora, in conclusione, tutto quanto scritto potrebbe essere interpretato come una pura lezione di altruismo applicata alla sofferenza in un periodo che ce ne porta molta.

Se proprio non vi ritrovate con quanto ho cercato di esprimere, sia per esperienze personali che per fede, se siete più concreti e meno disposti a voli pindarici sul senso della vita e della morte, vi invito a rendervi partecipi al rispetto della vita, adempiendo a tutte le richieste che ci chiede oggi il Governo per limitare la pandemia e i decessi di tanti anziani, che sono la memoria vivente della nostra Terra. Mascherina, distanza, no feste, rispetto degli orari di accesso in vari luoghi... ecc. ecc.

Facendo questo, senza sacerdote, senza comunità, senza visite a tante care persone, nella vostra concretezza quotidiana avrete fatto già qualcosa per rispettare la vita altrui.

Alessandro Cagol

Vicini a distanza

Dall'11 ottobre l'Ac trentina ha avviato le attività parrocchiali: ogni gruppo, nella propria realtà parrocchiale, ha rinnovato il suo impegno e servizio associativo, dove possibile alla presenza del parroco.

Noi ci siamo incontrati ieri con il ☀️, che fortuna! Eravamo pochi, ma buoni. Abbiamo ricordato tutta l'associazione. *(Francesca, Rovereto)*

Noi ci incontreremo alla Santa Messa con chi ha il coraggio di partecipare. Siamo però unite spiritualmente. Grazie della vostra vicinanza. *(Lucia, Calliano)*

Buona festa d'inizio. A Volano oggi abbiamo la prima comunione... Noi ci ritroveremo mercoledì 14 alla Messa feriale. Buona domenica! *(Tomas, Volano)*

Noi ci incontriamo martedì 13, quest'anno arricchiti della presenza di don Enrico Setti nominato assistente del gruppo. Speriamo di proseguire per un lungo cammino. *(Rosaria, Villa Lagarina)*

Anche a Mezzocorona oggi ci siamo ritrovati a Messa. Con gioia era presente il gruppo quasi al completo. Anche noi stiamo pensando a cosa fare per gli incontri. Un saluto a tutti i gruppi. *(Serena, Mezzocorona)*

In occasione dell'inizio dell'anno associativo dell'Azione cattolica diocesana, affidiamo al Signore il servizio prezioso svolto nella parrocchia del Santissimo dal gruppo di questa associazione. Preghiamo *(Lidia, Trento)*



Causa maltempo ci siamo trovate in poche; prossimo incontro il 21 ottobre con il nostro parroco don Francesco. *(Armida, Arco)*

Noi a Nave S. Rocco stiamo pensando a come fare i nostri incontri; preghiamo lo Spirito Santo che ci illumini e intanto partecipiamo alla Santa Messa. Un saluto a tutti. *(Anna, Nave S. Rocco)*

Noi del gruppo diocesano ci troviamo giovedì 15 per concordare giorno e orari per i nostri prossimi incontri. Un abbraccio virtuale... *(Salvatore, Trento)*

Il gruppo di Villazzano si è incontrato lunedì scorso con padre Giorgio e insieme abbiamo concordato il programma dell'anno di Ac.

Mediteremo sul brano del Vangelo della domenica e sull'ultima enciclica di Papa Francesco. Ci affidiamo al Signore! Un saluto affettuoso. (Annamaria, Villazzano)



Ecco il nostro gruppo... dimezzato, ma col parroco! (Eletta, Lavis)

Un saluto anche dal Duomo – Santa Maria Maggiore! Eravamo un gruppetto oggi alla Santa Messa delle 9. E con noi anche il gruppo degli Scout. È stato bello ritrovarci insieme tra gruppi parrocchiali, oltre che con tutti voi 🦶. (Roberta, Trento)

Noi di Giustino ci incontriamo martedì 20 ottobre alla S. Messa e poi assieme al nostro don Flavio decideremo come proseguire il nostro cammino con i vari incontri. Auguri a tutti, saluti cari e buon cammino. (Donatella, Giustino)

Non è facile incontrarsi in sicurezza... allora si può provare a restare in contatto e accompagnarci nel cammino personale e di gruppo: è questo il tempo opportuno per la formazione e la preghiera!

Lodiamo il Signore che ci ha donato ieri sera un'ora intensa di preghiera, riflessione, condivisione, da casa, ma unite (in 9) a distanza. È un'esperienza valida che possiamo continuare, a ritmo quindicinale, seguendo il testo con semplicità e desiderio di coinvolgimento.

Abbiamo concluso alle 21.30 col video del canto a Maria degli alpini (condiviso da Salvatore sul gruppo diocesano) e lo scambio gioioso della buonanotte. Mi piace rendervi partecipi anche dell'inserimento nel gruppo di un'altra amica, Cristina.

Olga
(Marco di Rovereto)

Io ho atteso, ho riflettuto parecchio prima di prendere la decisione di non iniziare per ora il percorso associativo con il mio gruppo parrocchiale. Ho già messo in conto sia i pro che i contro di questo momento che stiamo vivendo e l'ho fatto con i volti concreti delle donne del mio gruppo dinanzi a me... è prevalso il bene che riservo ad ognuna di quelle che bonariamente e con affetto profondo chiamo "le mie ragazze". L'età avanzata e la fragilità fisica le espone in ogni momento ad un pericolo oggettivo e io personalmente non me la sento di esporle o di essere una delle tante cause. Non ho preso questa decisione a cuor leggero e invidio tutti i gruppi che hanno scelto la strada opposta alla mia e che sarebbe piaciuta un sacco anche a me.

Avevo un bell'itinerario pronto... pazienza, può attendere. Mi prendo come impegno quello di sentire il gruppo telefonicamente e di mettere nelle bussole delle loro case con una cadenza quindicinale un foglietto di riflessione sulla vita di un santo, su qualche pagina del sussidio, su qualche bella opera d'arte sacra... su quello che la fantasia e la grazia del buon Dio mi suggeriranno. Quando il tempo lo consentirà ricominceremo a camminare insieme, in presenza.

Patrizia
(Ac di Besenello)



La seconda tappa del cammino (pag. 61 del testo "Da corpo a corpo") introduce al tema della tenerezza attraverso il verbo "sfiurare".

Abbassarsi - Tappa 2 (novembre/dicembre)

Vangelo di riferimento: **Marco 10,13-16** - *Gesù e i bambini*

Sfiurare è delicatezza, rispetto e vicinanza all'altro. Soprattutto verso chi fa fatica e ha bisogno di sollievo. Sfiurare può anche voler dire passare oltre, senza accorgersi. Sperimentare la carezza di Dio permette di imparare a prendersi cura degli altri.

La Parola parla di me (le domande per la condivisione - pagg. 71-72 del sussidio):

- Quando sono capace di assumere lo stile di Gesù che vede il valore in ogni persona indipendentemente da come la società la cataloga? Verso chi ho uno sguardo di tenerezza che va oltre le apparenze, aperto, che non giudica, che non condanna, ma riconosce nel prossimo una creatura di Dio come sono io?
- Quando ho fatto esperienza della tenerezza di Dio?
- Quanto sono capace di accogliere il Regno di Dio qui e ora? Da cosa riconosco che il suo Regno è già presente nella mia vita, qui e ora?

La tenerezza la riscopriamo leggendo il Vangelo di Marco (10, 13-16) che narra l'incontro di Gesù con i bambini. Siamo invitati a interiorizzarla osservando proprio Gesù e il suo abbracciare, benedire e imporre le sue mani su di loro: i piccoli, gli esclusi e insignificanti della società di quel tempo. Lo sfiurare e il lasciarsi sfiurare potrebbe essere descritto come *la carezza dell'amore*. Cosa evoca in me questo atteggiamento? Apre a ricordi, attimi vissuti, nostalgia e anche dolore quando diventa un passare accanto tenendo le distanze.

Essa richiama ciò che più caratterizza il nostro essere a immagine e somiglianza di Dio: il desiderio di amare e di essere amati. Assicura *uno spazio ospitale* per l'altro, lo mette a proprio agio con parole semplici.

Tenerezza è anche avere cura di se stessi, di un altro, della comunità, dell'ambiente. Tenerezza è la dolcezza che accompagna le azioni quotidiane, sfiurando senza calpestare, umiliare, ferire con cattiveria. È un possibile programma di vita.

Una prima sollecitazione è ancorata allo sguardo verso "i più piccoli".

La seconda sollecitazione mi invita a ricordare quando ho sentito su di me la mano benedicente di Gesù.

Infine, le parole di Gesù mi raccontano anche di uno stile di comunicazione che sa essere attento, sa avere cura dei bisogni, delle aspettative, delle necessità di chi gli è accanto. Sa costruire una relazione vera, anche in questa situazione di fatica, limitazione e malattia.

È interessante la sfida, per me già per-

Abbiamo fame di tenerezza,
in un mondo dove tutto abbonda
siamo poveri di questo sentimento
che è come una carezza
per il nostro cuore
abbiamo bisogno di questi piccoli gesti
che ci fanno stare bene,
la tenerezza
è un amore disinteressato e generoso,
che non chiede nient'altro
che essere compreso e apprezzato.
(Alda Merini)

sa, di ricordare i nomi di premi Nobel, presidenti, attori da Oscar e poi scoprirmi invece vincitrice se invitata a ricordare le persone che mi hanno amata, che mi hanno donato tempo, che mi hanno fatta crescere.

Questi sono i veri Nobel, gli Oscar della Tenerezza che, sfiorando con dolcezza l'umano che è in ognuno, sono a servizio del far crescere e fiorire vite.

Roberta



Volti di Ac

Grazie Ada

Il 13 ottobre, a 95 anni, la nostra cara Ada ci ha lasciato.

I distacchi danno sempre sofferenza, ma qui, oltre al dolore, è prevalso il GRAZIE per i tanti anni passati in sua compagnia. Ada era la memoria storica della nostra associazione, nata nel 1963 con la parrocchia del Santissimo Sacramento.

In associazione ci siamo conosciute, formate, e, lungo gli anni, abbiamo scoperto che "insieme" è più bello e che il servizio, oltre che impegno, è gioia. Ada era sempre presente e disponibile a dare una mano dove era possibile, aveva mani d'oro e una creatività inesauribile. Senza di lei adesso ci sentiamo più povere, ma ci piace pensarla arrivata "a casa"; avrà incontrato il Signore di cui è stata serva buona e fedele, il suo Mario e la moltitudine di

amiche e amici conosciuti nel lungo cammino. Siamo certi che proprio a Lui, al Signore, affiderà i nostri giovani per cui aveva una particolare predilezione, la nostra Azione cattolica, la comunità che ha amato e servito.

Ida

(Ac Trento - Santissimo Sacramento)



*Ada Rasera
nata Graziola*

*Hai seminato con amore
nel giardino della vita,
per lasciare nei nostri cuori
il profumo dei fiori.*



Il libro

Può ancora essere il tempo della fraternità?

Il titolo del breve libro di Edgar Morin, "La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo", fa pensare che una nuova fraternità sia quanto mai necessaria, per evitare che la nostra società – continuando ad affidarsi esclusivamente a scienza, tecnica ed economia – si smarrisca definitivamente.

Morin (sociologo e filosofo francese tra i massimi intellettuali del nostro tempo) dice che la fraternità è «fragile, va continuamente custodita e rigenerata perché non degeneri; (...) giacché senza posa essa è minacciata dalla rivalità». In ogni società è infatti naturale la convivenza tra tensioni contrastanti che non si possono eliminare – l'autore cita a tal proposito il filosofo greco Eraclito: "Concordia e Discordia sono padre e madre di tutte le cose". Se pensiamo alle nostre vite, se leggiamo un giornale, se riflettiamo sulla concretezza della vita umana nel corso dei secoli saltano subito agli occhi le opposte spinte di individualismo e solidarietà, della disumanizzazione provocata dalla sola ricerca del profitto e dell'opposto tentativo di restituire dignità e umanità.

Predazione e distruzione, riflette l'autore, stimolano la creazione di associazioni che le contrastino: la solidarietà nasce proprio dalla resistenza alla crudeltà. Certo, la fraternità non è imponibile per legge – ma la sua origine è all'interno dell'uomo, nell'istinto che fin dalla

nascita porta ciascuno a cercare relazione.

Occorre allora un ulteriore scatto di consapevolezza, dal momento che viviamo un paradosso: proprio oggi che le sorti dei popoli, delle economie, della salute di tutti sono interdipendenti assistiamo a un ripiegamento su se stessi dei vari gruppi etnici, religiosi, nazionali. È necessario invece che prendiamo coscienza della «comunità umana di destino (...): tutti gli esseri umani sono simili geneticamente, anatomicamente, affettivamente (...) tutti sono mortali, e questa mortalità comune dovrebbe ispirare una mutua fraternità di compassione». Dobbiamo allora sostenere e sviluppare quelle che Morin chiama "oasi di fraternità" (siano esse vere e proprie comunità ma anche

semplici comportamenti quotidiani attenti all'economia solidale, all'ambiente, alle fasce deboli della popolazione), nutrendo la coscienza dell'umanità. La fraternità «deve diventare scopo senza smettere di essere mezzo (...), deve diventare il cammino dell'avventura umana».

Silvia





Scuola, la sfida possibile

Il Manifesto nazionale *La sfida possibile* è una raccolta di proposte concrete presentate dal Movimento Studenti di Azione Cattolica (Msac) il 16 ottobre alla Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

Le studentesse e gli studenti di tutta Italia che si sono incontrati durante la scorsa estate hanno discusso sui temi più urgenti da affrontare sulla scuola. In particolare, propongono di costruire una **scuola del Noi**, in cui ognuno sia al centro dell'impegno di tutta la comunità e allo stesso tempo possa essere co-protagonista del proprio percorso di crescita, progettandolo insieme a docenti e genitori.

I quattro ambiti fondamentali da cui dovrebbe partire il rinnovamento della scuola italiana sono il benessere a scuola, la didattica, l'edilizia scolastica e la rappresentanza studentesca. Questi sono gli ambiti che hanno subito maggiormente gli effetti della pandemia e che si rivelano strategici per far ripartire tutto il sistema dell'istruzione.

Per quanto riguarda il **benessere a scuola** viene proposto di progettare nuovi spazi per la socializzazione durante i momenti di pausa, di promuovere la corresponsabilità tra studenti e docenti, di rinnovare i patti educativi territoriali tra scuola e realtà del territorio, di introdurre uno sportello di ascolto psicologico e di mantenere alta l'attenzione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo.



Per avere un sistema di istruzione efficace è necessario ripartire dalla **didattica**, e dunque investire nella digitalizzazione e offrire occasioni di formazione in ambito tecnologico, non solo per la didattica a distanza, ma anche per essere al passo con i tempi. Dal momento che gli studenti devono diventare i

protagonisti dell'atto educativo, bisogna migliorare le loro relazioni con i docenti, creare contenuti legati all'attualità, valorizzare i talenti di ciascuno e la pluralità delle esperienze.

Nel campo dell'**edilizia scolastica** è urgente intervenire per mettere in sicurezza e migliorare gli edifici, accogliere la sfida della sostenibilità ambientale, ridurre il numero massimo di studenti per classe, potenziare la connessione a Internet e le dotazioni tecnologiche. Riguardo alla **rappresentanza studentesca** si pensa di avviare processi di formazione alla responsabilità e alla rappresentanza e di promuovere l'utilizzo di nuove modalità di comunicazione. Sognare una scuola diversa, innovativa e inclusiva è una sfida difficile ma possibile grazie all'entusiasmo e all'impegno di tutti.

*Silvia
(vicepresidente diocesana Settore Giovani)*



Ac: abitare e farsi dono

L'Azione cattolica italiana, partendo dal momento di preghiera di Papa Francesco in tempo di pandemia del 27 marzo scorso, ripropone il senso del "Sì" all'Ac riconoscendoci «tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda».

Rieccoci tutti. Ancora sulla stessa *barca*, mentre navighiamo più tranquilli. Pronti però a *dare volta*, legando saldamente una cima ad un sostegno in modo che non si scioglia, per mettere in sicurezza la barca. Siamo protagonisti di una storia che ne racchiude tante altre. Siamo figli di un vissuto che ci ha segnati. Siamo qui, ancora fragili e disorientati ma pronti a ripartire, a navigare insieme. Sì, siamo pronti anche se le parole mancano. Siamo pronti nello *sguardo*. Si vede! Gli occhi, lo sguardo, sono la parte del volto che resta scoperta quando indossiamo la mascherina. E sebbene il suono delle parole arrivi smorzato al destinatario, lo sguardo non è soggetto a filtri. Oggi, più di prima, lo sguardo è per noi incontro, avvicinamento, espressione, parola. I nostri sguardi sono più intensi. Facciamoci caso. Ci indicano l'intensità della relazione, della confidenza. Ci permettono di dire «Posso entrare? Sono qui con te». Con lo sguardo possiamo parlare, senza sentire il bisogno delle parole. Comunicare e ricevere comunicazione. Intavolare discorsi facendo silenzio. Con questa intensità maggiore siamo chiamati a guardare, esplorare, riconoscere la realtà. Una realtà abitata dal prossimo: uno sguardo una storia.

Siamo chiamati a tenere gli occhi aperti, a riconoscerci dagli sguardi e a riconoscerci negli sguardi di coloro che sono con noi sulla stessa barca. Perché in fin dei conti lo *sguardo* e la *barca* sono *luoghi di incontro*. Luoghi nei quali facciamo esperienza dell'altro; esperienze comuni come la fragilità e il limite, il riconoscersi "insieme creature" e il farsi dono. Siamo chiamati ad abitare lo sguardo, siamo chiamati ad abitare la barca. Ad abitare, a star dentro questi luoghi. Lo stare è una scelta: scegliamo di guardare da dentro la barca il mare del *futuro presente*, scegliamo di guardare negli occhi l'altro e di navigare insieme, scegliamo di rinnovare la nostra presenza nel viaggio con l'associazione. È proprio in questi luoghi che ci sentiremo accolti e mai soli, già pronti a salpare... a vele spiegate!

Campagna Adesioni ACI 2021

(da www.azionecattolica.it)

Martedì 8 dicembre

nel giorno dell'Immacolata Concezione
l'Azione cattolica celebra la

Festa dell'Adesione

nelle parrocchie di appartenenza.

Quest'anno tutti i soci riceveranno la tessera 2021
con invio postale; è disponibile una traccia
per la celebrazione di gruppo.

L'Agenda di Ac

Da venerdì 4 a domenica 6
dicembre 2020

Esercizi spirituali di Avvento

sul tema "LE RELAZIONI UMANE
NELL'ARMONIA DEL CREATO".

con meditazioni a cura di suor Elena Bosetti.

*Siamo in attesa di capire con quale modalità
sarà possibile realizzare l'evento;
invitiamo gli interessati a visitare i nostri social
per gli aggiornamenti.*

Appuntamenti di dicembre

Presso la sede diocesana
sono disponibili
i **sussidi di preghiera personale**
per il **Tempo di Avvento**
per ragazzi, adolescenti
e giovani/adulti.



ADESIONI 2021

Le quote per confermare l'adesione all'Azione cattolica rimangono invariate:

Adulti	25 €
Coppie di sposi	40 €
Giovani (18-30 anni)	20 €
Giovanissimi (15-18 anni)	15 €
Ragazzi (0-14 anni)	12 €
Famiglia	50 €
(genitori+figli Acr e/o Giovanissimi)	
Quota sostenitore	50 €

Si raccomanda di concludere il **rinnovo dell'adesione entro marzo 2021**, consegnando la quota associativa al proprio presidente parrocchiale (che provvederà poi al saldo

tramite bonifico) o versando direttamente su conto corrente

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI TRENTO (CF 96025590223)
IBAN: CASSA RURALE DI TRENTO
IT42D 08304 01845 0000 45354648

Causale: Quote associative 2020/2021
Ass. Parrocchiale... (oppure nominativo personale)

Si ricorda che con l'adesione si ricevono gratuitamente il mensile diocesano *Camminiamo Insieme*, le riviste nazionali di settore e Acr e il sussidio per la preghiera personale di settore. Gli adulti possono richiedere il formato cartaceo della rivista *Segno nel Mondo* con abbonamento agevolato al costo di 5 €.

